

GIOVEDÌ 10 MARZO

IV settimana di Quaresima - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (CFC)

*Sii forte e fedele, Israele,
Dio ti guida al deserto.
Egli col suo braccio potente
nel mare una via dischiude
ai tuoi passi.*

*Dimentica il tempo passato:
solo in Lui il tuo appoggio.
Egli come fuoco ardente
purifica il cuore,
rafforza la fede.*

*Dio vuole al di là del deserto,
farti entrare nel riposo;
su te splende ancora
al suo sguardo
l'Agnello di Pasqua
nel sangue immolato.*

*Continua ad uscire, Israele,
esci incontro alla gioia;
vita sgorgherà dalla morte,
Dio passa con te
e ti strappa alla morte.*

Salmo SAL 120 (121)

Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?
Il mio aiuto viene dal Signore:
egli ha fatto cielo e terra.

Non lascerà vacillare
il tuo piede,
non si addormenterà
il tuo custode.
Non si addormenterà,
non prenderà sonno

il custode d'Israele.

Il Signore è il tuo custode,
il Signore è la tua ombra
e sta alla tua destra.

Di giorno non ti colpirà il sole,
né la luna di notte.

Il Signore ti custodirà
da ogni male:
egli custodirà la tua vita.

Il Signore ti custodirà
quando esci e quando entri,
da ora e per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio?» (Gv 5,44).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Dio di misericordia, ascolta la nostra supplica!**

- Per tutti coloro che pretendono di vedere senza ascoltare:
concedi loro di accogliere la tua parola con cuore sincero.
- Per tutti coloro che si fidano solo delle proprie certezze:
forma in loro un cuore capace di fiducia e di affidamento.
- Per i nostri fratelli ebrei, l'ascolto di Mosè e di tutte le Scritture
li confermi nella via della verità e della vita.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 104 (105),3-4

Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
Cercate il Signore e la sua potenza,
cercate sempre il suo volto.

COLLETTA

O Padre, che ci hai dato la grazia di purificarci con la penitenza e di santificarci con le opere di carità fraterna, fa' che camminiamo fedelmente nella via dei tuoi precetti, per giungere rinnovati alle feste pasquali. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Es 32,7-14

Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, ⁷il Signore disse a Mosè: «Va', scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto, si è perversito. ⁸Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: "Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto"». ⁹Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla

dura cervice. ¹⁰Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divorì. Di te invece farò una grande nazione».

¹¹Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto con grande forza e con mano potente? ¹²Perché dovranno dire gli Egiziani: “Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra”? Desisti dall’ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo.

¹³Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: “Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre”».

¹⁴Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 105 (106)

Rit. Ricòrdati di noi, Signore, per amore del tuo popolo.

¹⁹Si fabbricarono un vitello sull’Oreb,
si prostrarono a una statua di metallo;

²⁰scambiarono la loro gloria
con la figura di un toro che mangia erba. **Rit.**

²¹Dimenticarono Dio che li aveva salvati,
che aveva operato in Egitto cose grandi,
²²meraviglie nella terra di Cam,
cose terribili presso il Mar Rosso. **Rit.**

²³Ed egli li avrebbe sterminati,
se Mosè, il suo eletto,
non si fosse posto sulla breccia davanti a lui
per impedire alla sua collera di distruggerli. **Rit.**

Rit. Ricòrdati di noi, Signore, per amore del tuo popolo.

CANTO AL VANGELO cf. Gv 3,16

Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!
Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito;
chiunque crede in lui ha la vita eterna.
Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!

VANGELO Gv 5,31-47

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: ³¹«Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. ³²C'è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera.

³³Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. ³⁴Io non ricevo testimonianza

za da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati.

³⁵Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce.

³⁶Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. ³⁷E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, ³⁸e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato.

³⁹Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me.

⁴⁰Ma voi non volete venire a me per avere vita.

⁴¹Io non ricevo gloria dagli uomini. ⁴²Ma vi conosco: non avete in voi l'amore di Dio. ⁴³Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. ⁴⁴E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio? ⁴⁵Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. ⁴⁶Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. ⁴⁷Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Dio onnipotente e misericordioso, l'offerta di questo sacrificio guarisca la debolezza dalle ferite del peccato e ci renda forti nel bene. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 402-403

ANTIFONA ALLA COMUNIONE GER 31,33

«Porrò la mia legge nel loro animo, la scriverò nel loro cuore: sarò il loro Dio ed essi il mio popolo», dice il Signore.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Il sacramento che abbiamo ricevuto, Signore, ci liberi da ogni colpa, perché sollevati dall'umiliazione del peccato possiamo gloriarci della pienezza del tuo dono. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Ascoltare!

L'Esodo ci narra oggi del vitello d'oro, il più noto peccato di idolatria nella Bibbia. Per comprendere bene dobbiamo ricordare che Israele, nel fondere questo manufatto, non intendeva sostituire un idolo al Dio vero. Piuttosto, voleva avere un segno certo, ben visibile, della presenza di Dio. Inoltre, il desiderio del

vitello nasce mentre è assente Mosè, l'uomo della Parola, colui che ascolta la voce di Dio e la comunica a Israele. Il modo in cui il popolo definisce il vitello è lo stesso in cui poco prima l'Esodo aveva definito Mosè: «Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto» (Es 32,8). All'inizio di questo capitolo 32 la medesima espressione era risuonata per designare Mosè. Il popolo, infatti, «vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: "Fa' per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, *quell'uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d'Egitto*, non sappiamo che cosa sia accaduto"» (32,1). Prima ancora che a Dio, il vitello si sostituisce a Mosè. Nel momento in cui il profeta, l'uomo della Parola, è assente, il popolo è tentato di supplire alla sua lontananza con un'altra mediazione di Dio, il vitello appunto. Si tratta però di una mediazione del tutto diversa, perché la parola di Dio, di cui è segno Mosè, è qualcosa che l'uomo non può dominare; la può solo ascoltare, lasciandosi da essa condurre. Al contrario, il vitello è opera delle mani dell'uomo, qualcosa che egli può toccare, controllare, governare. Aniché lasciarsi condurre, il popolo può condurre il vitello dove vuole. Ed è significativo che il vitello venga fuso – così ordina Aronne – con i pendenti d'oro che hanno agli orecchi le mogli, i figli e le figlie d'Israele (cf. 32,2). È come se l'orecchio, l'organo dell'ascolto, venisse sacrificato a vantaggio dell'occhio, l'organo del vedere. Aniché vivere l'esperienza di Dio attraverso l'ascolto della sua parola, il popolo

preferisce avere un segno che può vedere e dominare, in quanto opera delle sue mani. Questa è l'idolatria più pericolosa, che più spesso minaccia la nostra fede. Non si tratta di credere in un dio diverso, ma di vivere in modo idolatrico la nostra relazione con l'unico vero Dio.

È a questa idolatria che allude Gesù quando rimprovera i giudei di non credere in lui e di non accogliere le molte testimonianze a suo favore, perché «ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio» (Gv 5,44). Ricercare la gloria gli uni dagli altri significa fondarsi sulle proprie certezze, fidarsi solamente di ciò che possiamo controllare, saggiare, verificare, anziché affidarsi a Dio e alla sua parola.

Tale può essere il nostro stesso peccato. La parola di Dio ce lo svela, ma nello stesso tempo ci annuncia qual è l'atteggiamento di Dio nei suoi confronti: «Il Signore *si pentì* del male che aveva minacciato di fare al suo popolo» (Es 32,14). È sorprendente: prima ancora che sia il popolo a pentirsi, è Dio stesso che *si pente* e perdona. Lo fa grazie all'intercessione di Mosè, che rimane solidale con il suo popolo, accettando di non salvare se stesso per salvare Israele. Preferisce morire insieme al suo popolo, offrendo in tal modo la propria vita per i suoi fratelli peccatori. Gesù conclude il suo discorso polemico con i giudei affermando: «Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me» (Gv 5,46). Come, dove Mosè ha scritto di Gesù? Lo ha fatto con la sua stessa vita, con il suo farsi intercessore,

fino a donare se stesso perché Dio perdonasse il peccato di Israele. Con questo suo atteggiamento, con la sua stessa offerta esistenziale prima ancora che con i suoi scritti, Mosè è profezia di Gesù Cristo!

Padre, ti chiedo di vegliare sulla mia fede, perché non ceda alla tentazione di vivere una relazione idolatrica con te. Sia la tua parola a illuminarmi, condurmi, sostenermi. Tu che per primo ti penti, perdona il mio peccato, sostieni la mia conversione, rendimi solidale con tutti coloro che da te attendono salvezza e vita.